



Una consultazione delle città sul Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)

Condotta dal Green City Network, promosso dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile, nel febbraio 2023.

In seguito all'incontro sulla proposta di Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC) promosso dal Green City Network della Fondazione per lo sviluppo sostenibile in collaborazione con Italy for Climate, con la partecipazione di 81 rappresentanti di città italiane e altri stakeholder, che si è tenuto il 14 febbraio 2023, visto il dibattito molto partecipato, sono state rivolte ad un campione di rappresentanti delle amministrazioni di un gruppo di città, alcune domande per verificare il livello di accordo con alcuni dei principali elementi emersi nel corso della discussione e chiedendo loro eventuali osservazioni aggiuntive.

Il campione consultato

A questa consultazione, che si è svolta con l'invio di un questionario e con la sua compilazione da parte di un incaricato dall'Amministrazione locale, hanno partecipato 133 rappresentanti di città (che rappresentano circa 9 milioni di cittadini) di diverse dimensioni e di tutte le aree geografiche (Nord: 79 città; Centro: 30 città, Sud e Isole: 24 città), di cui 24 città capoluogo.

Le città capoluogo: Agrigento, Arezzo, Asti, Caltanissetta, Campobasso, Carrara, Cosenza, Crotona, Firenze, L'Aquila, Lodi, Milano, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pordenone, Prato, Rimini, Roma, Urbino, Varese, Venezia

Le altre città: Alcamo, Alghero, Alpignano, Amandola, Arona, Avezzano, Avigliana, Bagni di Lucca, Bareggio, Bassano del grappa, Bevagna, Bisceglie, Bra, Brescia, Brugherio, Budrio, Busto Arsizio, Casalecchio di Reno, Casalmaggiore, Capurso, Casoria, Cassola, Castelforte, Castelfranco Emilia, Castelfranco Veneto, Castellarano, Castelnovo ne' Monti, Castiglion fiorentino, Castiglione del Lago, Castiglione dello Stiviere, Cattolica, Cervia, Codroipo, Gavorrano, Gabicce Mare, Olgiate Comasco, Corbetta, Corinaldo, Cosenza, Crispiano, Crotona, Dueville, Empoli, Eraclea, Ercolano, Faenza, Finale Emilia, Fiorenzuola d'Arda, Follonica, Formigine, Ginosa, Greve in Chianti, Grottaferrata, Grugliasco, Guastalla, Isola Vicentina, Lainate, Lastra a Signa, Lissone, Malnate, Mariano Comense, Melfi, Merano, Moncalieri, Montefalcone, Nerviano, Oderzo, Opera, Oriolo Romano, Pineto, Poggibonsi, Poirino, Ponsacco, Ponzano Veneto, Portogruaro, Pozzallo, Preganziol, Quartu Sant'Elena, Quattro Castella, Rapallo, Rende, Rovato, Rubano, Russi, San Giorgio Ionico, San Giuseppe Vesuviano, San Lazzaro di Savena, San Mauro Pascoli, San Mauro Torinese, San Severo, Santena, Sassuolo, Scandiano, Scicli, Segrate, Silea, Silvi, Solaro, Sommacampagna, Spoleto, Spoltore, Spresiano, Treviglio, Trezzano sul Naviglio, Vaiano, Valenza, Valfabbrica, Valsamoggia, Vigevano, Villorba, Voghera.



L'esito della consultazione

A. Le osservazioni ampiamente condivise

A seguire citiamo le osservazioni che hanno registrato un ampio consenso, superiore al 90% dei rappresentanti delle città consultate, sul Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici

1. La crisi climatica si sta aggravando con preoccupanti impatti locali, nei territori e nelle città: delle temperature anomale, della siccità in certi periodi e delle bombe d'acqua e delle alluvioni in altri. Cresce la preoccupazione dei cittadini e la richiesta di misure per aumentare la resilienza e la capacità di risposta e di prevenzione dei rischi e dei danni. Riteniamo quindi utile che si giunga, dopo anni di discussione, alla pubblicazione di un Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, per disporre di un quadro di riferimento nazionale di indirizzo e di rafforzamento dei piani locali e delle misure per l'adattamento ai cambiamenti climatici in corso.
2. Così come stiamo facendo a livello locale con i PAESC, riteniamo che il tema del clima vada affrontato in modo unitario e quindi che il piano degli indirizzi e delle misure per l'adattamento ai cambiamenti climatici sia connesso e integrato con quello per gli indirizzi e le misure per la mitigazione e quindi con un quadro aggiornato ai target europei del Piano nazionale per il clima e l'energia (PNIEC).
3. Riteniamo che alcune misure di adattamento a livello locale potrebbero essere meglio attuate con alcune riforme della normativa nazionale che non andrebbero solo citate nel database delle azioni, ma indicate come impegni, priorità, con una tempistica fissata. Ci riferiamo in particolare alla riforma per fermare il consumo di suolo e a quella della gestione delle risorse idriche.
4. Sollecitiamo una specifica e ulteriore attenzione al tema dei finanziamenti disponibili per l'attuazione delle politiche e delle misure locali di adattamento ai cambiamenti climatici con una più precisa ricognizione e pubblicazione di:
 - Tutti i diversi finanziamenti nazionali disponibili (compresi i progetti del PNRR)
 - Tutti i finanziamenti regionali disponibili
 - Tutti i finanziamenti europei disponibili e già previsti
5. Un Piano nazionale di questo tipo dovrebbe prevedere anche una quantificazione delle risorse finanziarie aggiuntive necessarie al 2030 almeno per l'attuazione delle misure di adattamento individuate come prioritarie, quante di queste risorse finanziarie si programma di rendere disponibili e come.
6. Per l'analisi delle vulnerabilità, la definizione delle misure e la progettazione degli interventi per



l'adattamento ai cambiamenti climatici, in genere integrate con quelle di mitigazione e con diversi altri interventi a livello locale e territoriale, rileviamo la necessità di un rafforzamento del supporto tecnico, utile a tutte le città, e indispensabile per un gran numero di piccoli comuni. Il rafforzamento di tale supporto tecnico alle misure locali e territoriali di adattamento, d'intesa con le Regioni, dovrebbe essere una specifica e operativa azione attivata dal PNACC.

7. Nella strutturazione e nel funzionamento dell'Osservatorio nazionale previsto dal PNACC, o in altra forma strutturata, andrebbe attivato e formalizzato un regolare coinvolgimento, consultazione delle Amministrazioni locali, di una loro rappresentanza significativa, nell'attuazione delle misure locali di adattamento ai cambiamenti climatici.

B. Alcune osservazioni aggiuntive

Dalla consultazione sono emerse anche osservazioni aggiuntive avanzate da alcune amministrazioni:

1. Il cambiamento climatico e la tutela della biodiversità vanno messe al centro delle politiche pubbliche e necessitano di un migliore coordinamento tra gli strumenti di programmazione e tra i vari territori. Viene evidenziata anche la necessità di porre molta attenzione ai territori disagiati (aree interne, zone montane, piccoli borghi, etc.) e soggetti a spopolamento perché questo fattore ne aumenta la vulnerabilità agli impatti del cambiamento climatico.
2. Porre maggiore attenzione agli strumenti normativi volti a frenare il consumo di suolo. Diverse città segnalano come gli strumenti normativi messi in campo a livello nazionale (si lamenta la mancanza di una legge nazionale di contrasto al consumo di suolo) e regionale spesso si rivelino inadeguati a contrastare il fenomeno. Il tema dell'adattamento climatico dovrebbe essere inserito anche all'interno delle norme sugli interventi di costruzione/ristrutturazione degli edifici, sul modello di quanto fatto per i requisiti minimi di prestazione energetica.
3. Grande attenzione va posta anche al miglioramento della gestione della risorsa idrica. Si cita, ad esempio, l'opportunità di inserire come risorsa idrica anche la fognatura bianca (rete di raccolta delle acque meteoriche) che oggi è esclusa dalla gestione del servizio integrato, per cui in carico agli enti locali con tutte le problematiche che comporta; Progettare soluzioni che permettano oltre che il convogliamento e lo scarico in acque superficiali, la reidratazione dei terreni sotto le grandi superfici impermeabilizzate e/o l'accumulo per l'uso successivo, irrigazione, processi industriali, etc.; L'immagazzinamento delle precipitazioni temporalesche e la regimazione dei flussi idraulici nei fiumi. Si segnala anche l'utilità di inserire nel Piano nazionale programmi operativi per la manutenzione degli alvei dei corsi d'acqua.
4. È importante favorire, con opportuni strumenti, la traduzione delle analisi e degli indirizzi



previsti dal PNACC a livello locale sia attraverso un aggiornamento dei diversi strumenti di pianificazione a livello comunale a seguito dell'emanazione del PNACC sia rendendo cogenti le indicazioni del Piano nazionale, emanando linee guida per la progettazione di spazi chiusi e aperti e un'adeguata dotazione finanziaria per attuare gli interventi così definiti oltre ad un'attività costante di monitoraggio per verificare il raggiungimento dei risultati. Alcune città segnalano che fino ad oggi si è proceduto con iniziative locali in assenza di un quadro nazionale di riferimento e si auspicano che l'adozione del PNACC possa anche migliorare la coerenza delle azioni messe in atto o da programmare ai fini del raggiungimento degli obiettivi nazionali. Nello specifico alcune città chiedono linee guida su Nature Based Solutions, su modalità di prevenzione dei fenomeni di dissesto e sugli assetti del territorio, su come agire sul de-sealing e per forme di riforestazione urbana che possano avere concreti effetti sulla prevenzione e attenuazione degli impatti del cambiamento climatico. Viene segnalato anche come utile prevedere una modalità simile al DNSH anche per i progetti finanziati da risorse nazionali, e non solo europee.

5. Viene inoltre evidenziato dalle città come spesso, non sia solo una carenza di risorse economiche a frenare le iniziative di adattamento climatico ma anche una carenza di personale tecnico capace di programmare e gestire fenomeni così complessi che richiedono un approccio multidisciplinare. Sugeriscono quindi che, per l'attuazione del PNACC, possano essere tenute attività di formazione rivolte al personale tecnico della pubblica amministrazione e una collaborazione a livello nazionale con gli ordini professionali.
6. Si segnala anche che parecchi enti hanno fondi a disposizione, accumulati in cassa durante il periodo del patto di stabilità, e che le procedure amministrative per accedere ai contributi sono spesso complesse, articolate e di difficile comprensione, oltre che attuarsi su numerosi e differenziati portali. Andrebbero, pertanto, incentivati interventi diretti con risorse degli enti locali.
7. Diverse città segnalano l'assenza di risorse economiche e l'assenza di linee di finanziamento dedicate per attuare gli interventi di adattamento nelle città. Inoltre, la quantificazione delle risorse andrebbe fatta su progetti concreti ed attuabili e con orizzonti temporali definiti, attraverso il coinvolgimento diretto delle Amministrazioni per la programmazione. Viene anche segnalata l'utilità di una integrazione tra risorse per la messa in sicurezza idrogeologica e quelle per l'adattamento.
8. Si chiede anche l'istituzione di un tavolo dedicato alle 9 città italiane che stanno pianificando il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2030.